

Le idee con cui conviviamo

LA "RELIGIONE" DI "CUORE"

L'inserto satirico del quotidiano comunista "l'Unità" diffonde ogni settimana, attraverso una seriosissima rubrica, un rozzo disprezzo per la religione; e picchia la zappa sui piedi del partito.

ANTONIO MARIA BAGGIO

Un fatto curioso capita ogni lunedì nelle edicole. Sul quotidiano del Partito comunista, *l'Unità*, c'è un inserto satirico, "Cuore", nel quale compare una rubrica, "Religione", redatta da Majid Valcarengi, che puntualmente, ogni sette giorni, non fa ridere.

Con un linguaggio molto duro attacca la religione usando argomenti (che fra un po' prenderemo in esame) tali da alimentare nel lettore un atteggiamento di disprezzo verso di essa.

L'attacco è alla religione in generale. Ma l'attenzione sulla religione cattolica è focalizzata attraverso un'illustrazione che accompagna sempre la rubrica e che riproduce, sotto il titolo "Le allegre vite dei santi", una scena di martirio o di vita ascetica.

E' una cosa che, forse, può far ridere. Per una volta. Ma dopo alcuni mesi la faccenda perde i comodi panni della goliardia e si rivela come un puro e semplice insulto. Chiarito dunque che il fenomeno non appartiene al genere umoristico, appare più nettamente la sua gravità; esistono ordini religiosi, o anche semplici cristiani, che nella propria spiritualità si rifanno ai santi ridicolizzati da "Cuore".

Forse, in questo caso, le convinzioni e i sentimenti degli altri sono tenuti in così scarsa considerazione, perché troppo estranei alla mentalità



dei responsabili e degli autori del quotidiano comunista. Facciamo allora un tentativo per aiutare a comprendere il significato dell'offesa portata al sentimento religioso, scegliendo un bersaglio che significhi qualcosa sia per i cattolici che per i comunisti; proponiamo di aggiungere, alle "Allegre vite dei santi", anche le "Allegre vite dei partigiani": esistono nitide foto che li ritrag-

gono, torturati, impiccati o fucilati, e molti, fra noi, potranno riconoscerne padri, parenti, amici. E' un'occasione da non farsi scappare; molti di loro, infatti, erano cattolici, come mostrano le lettere che hanno scritto prima di morire, e nelle quali cercano di rasserenare i famigliari spiegando di essersi confessati e comunicati(1). Da quel che scrivono, risulta che si sono consegnati ai carnefici con lo stesso spirito degli antichi martiri: hanno dunque le carte in regola per essere sbattuti nella "Religione" di "Cuore".

Ma quali sono le idee della rubrica "Religione"? «Da quando l'uomo credè Dio a sua immagine e somiglianza — scrive Valcarengi — nacque la prima grande menzogna su cui si basa e si sviluppa l'intero

Statua di san Paolo in piazza san Pietro a Roma. Secondo Valcarengi, che stende la rubrica, non fu Gesù il vero fondatore del cristianesimo, perché «figlio ignorante di un falegname», ma Paolo, dotato di una mente «erudita, razionale».

Ci sembra che per parlare di argomenti tanto delicati sia necessaria una maggiore, seppur minima, competenza.

CUORE

RELIGIONE

POLLI D'ALLEVAMENTO

Majid Valcarenghi

Ho letto giorni fa un'intervista a un parlamentare che mi ha colpito sotto vari aspetti. È una persona che siamo particolarmente perché presentatrice di un progetto di legge contro l'accanimento terapeutico, una barriera dei nostri tempi. Una sua frase mi è tornata in mente nei giorni successivi. «Sono una laica non praticante». In Italia era assai diffusa trent'anni fa definirsi così, ma cosa vuol dire? Non vuol dire nulla di vero. È un condizionamento, le abitudini si definiscono in un modo non troppo compromettente, equidistante. Sia a significare «credo in Dio ma non vado in chiesa», oppure «non mi uniscono i preti ma non sono atea». Un nonsense che risponde all'esigenza di una immagine un po' superficiale ma accattivante.

Chi può prendersela con un cattolico non praticante? Ammicca ad atei e cattolici. Non mette in discussione niente e nessuno, riflette solo la paura di sbilanciarsi e di esporsi su qualcosa che non si sa



S. Andrea legato alla croce, Mattia Preti chiesa di S. Andrea della Valle, Roma

e di cui non si vuole sapere. Specchia anche la paura di assumersi responsabilità in prima persona: «Sono nata da una famiglia italiana, quindi di estrazione cattolica, sono battezzata, cresmata, ora che sono grande però... non vado in chiesa». Questo significa accettare passivamente un fatto, senza metterlo in discussione, senza scegliere. «Polli d'allevamento», diceva una canzone di Giorgio Gaber. Dietro questa autodefinizione non c'è consapevolezza, c'è un opportunismo inconsapevole. Una persona che crede in Dio ma non nella chiesa, nel Papa eccetera, potrebbe dire «credo in Dio ma non sono cattolico». Ma questo è più impegnativo, comporta un rischio, significa esporsi, aver fatto una scelta.

È difficile trovare persone che vivano esponendosi per le proprie idee, per i propri sentimenti. Il vivere in modo «poliziesco» è invece molto comune. È il compromesso. È il vivere grigio, privo di emozioni, di rischi. Vivere attardando i colori. Questi laici timorosi di ferire gli altri sentimenti si dimostrano ad ogni subalterno. E come se negando il paradiso e l'inferno si riducessero a vivere in un eterno purgatorio, costantemente alla ricerca del consenso dei credenti e dei non credenti. La mancanza di chiarezza, di trasparenza nel linguaggio del politico significa proprio questo: tentare di ottenere il massimo consenso dicendo il meno possibile. La definizione di cattolico non praticante riflette bene questa posizione di laico subalterno, timoroso di guardarsi dietro e timoroso di non essere accettato dalla maggioranza.

Le illustrazioni della rubrica religiosa di "Cuore" usano il titolo "Le allegre vite dei santi" per ridicolizzare la religione cattolica. Questa, nello scritto, viene presentata come «oppio dei popoli». E' evidente che questo atteggiamento ostacola il dialogo tra credenti e non credenti, il quale ha bisogno invece di stima reciproca.

sistema di finzioni che si chiama religione». Il fatto stesso di concepire un Dio Creatore creerebbe una divisione tra il Creatore e il creato: è la prima di una serie di divisioni che arrivano fin dentro l'uomo, il quale, anziché cercare se stesso, come dovrebbe fare, cerca Dio, e vive come se fossero separati e in contrasto tra loro lo spirito e la materia.

Per sanare queste divisioni si farebbero avanti degli intermediari, i preti, che mettono in comunicazione l'umano e il divino, che conciliano, coi loro poteri, lo spirito e la materia. E' la stessa concezione di un Dio-Persona che stabilisce, secondo Valcarenghi, una struttura di bisogno e dipendenza: l'uomo rimane sottomesso a Dio, alla chiesa, ai preti, ai testi sacri. La religione manterrebbe gli uomini nello stato di bambini, che hanno poche esperienze e accettano le certezze che vengono loro comunicate.

C'è un legame tra la religione di cui parla Valcarenghi e quella che viene realmente vissuta? Osserviamo subito che quella di Valcarenghi è una religione di comodo, inventata proprio per poterla facilmente criticare. Non si esclude che ci siano persone che nella religione trovano infantilmente un rifugio, ma sono sempre più rare: chi ha una fede di tipo infantile difficilmente resiste alle forze di pressione, alle mentalità diffuse nella società contemporanea, che per più aspetti risultano in contrasto con quanto la religione richiede. Per essere autenticamente religiosi oggi, è necessario essere davvero adulti, capaci di andare oltre le facili certezze.

E' vero che la psicologia umana cerca unguenti per le sue ferite, e consolazioni per le sue angosce: c'è

chi li trova nella religione cristiana, e chi invece si difende da dubbi e angosce dietro un ferreo ateismo, oppure non ammettendo altra verità se non quella posseduta in esclusiva dalla propria setta. In conclusione, qualunque credenza, religiosa o meno, può assecondare dei bisogni psicologici e dar vita ad atteggiamenti acritici o fanatici: ma questo comportamento non dipende dalla religione che le persone abbracciano, bensì dalla loro psicologia, che, credenti o non credenti, adepti o liberi pensatori, può essere caratterizzata da problemi irrisolti.

Non è vero poi, come scrive Valcarenghi, che colui che crede rinuncia a conoscere, in cambio di dogmatiche certezze. Nella fede si può incontrare la lotta e la sofferenza del dubbio; la fede dà una conoscenza che guida l'esperienza e si confronta costantemente con essa: la certezza della fede non è dunque immobile, ma entra nel gioco di un rapporto personale con Dio, attraverso tutte le avventure della vita, nelle quali agiscono la mia libertà e quella di Dio. E tra me e Dio, com'è evidente, non c'è alcun prete.

E perché mai la ricerca di Dio dovrebbe escludere la ricerca di se stessi? A molti è successo, proprio cercando se stessi, di trovare Dio, come se non si potesse comprendere

sé, senza capire anche l'Altro. L'incontro con Lui è una vicenda umana; talvolta chiarissima, altre volte oscura. Lo si incontra in un'esperienza bruciante, come quelle di san Paolo o sant'Agostino, oppure se ne percepisce la presenza, se ne intravedono le tracce e lo si insegue a lungo, come forse succede a molti uomini dei nostri giorni, santi inconsapevoli che non entreranno mai nel calendario; tutto questo varia, dipende dalle persone, ognuna delle quali ha una sua storia, una sua esperienza: come si può affermare che la fede esclude l'esperienza?

E neppure risulta vero che chi crede in Dio dev'essere "spiritualista" e guardare con sospetto al corpo e alla natura: non lo può essere certamente il cristiano, che crede in un Dio che si è incarnato e ha fatto propria la condizione umana. E' il valore dato ad essa che spiega le innumerevoli opere sociali compiute dai cristiani nei secoli (pensiamo all'attuale impegno nel volontariato). E anche a proposito della natura umana vi sono radicali differenze tra la religione come è vissuta dai cristiani e come Valcarenghi se la immagina.

Come fa infatti il clero a stabilire, secondo Valcarenghi, il suo controllo sugli individui? All'origine ci sarebbe la condanna delle pulsioni naturali: la religione avrebbe soprattutto il compito di proibire. L'uomo, però, non può negare a lungo la propria natura: prima o poi cade nel peccato e questo genera in lui un senso di colpa. A questo punto il sistema religioso interviene con il meccanismo confessione-penitenza-assoluzione: il prete si renderebbe indispensabile per togliere il senso di colpa.

E' evidente, conclude Valcarenghi, che bisogna liberarsi da questi condizionamenti, accettare la "verità della natura" e comprendere che la morale religiosa non è altro che un insieme di convenzioni sociali, sacralizzate e rese eterne.

Ma cosa significa assecondare le pulsioni naturali? La natura, ad esempio, mi porta a vivere insieme agli altri, ma manifesta anche una spinta aggressiva che può giungere ad uccidere. "Natura" è una realtà complessa, che fa parte di me senza che io sia completamente identifi-

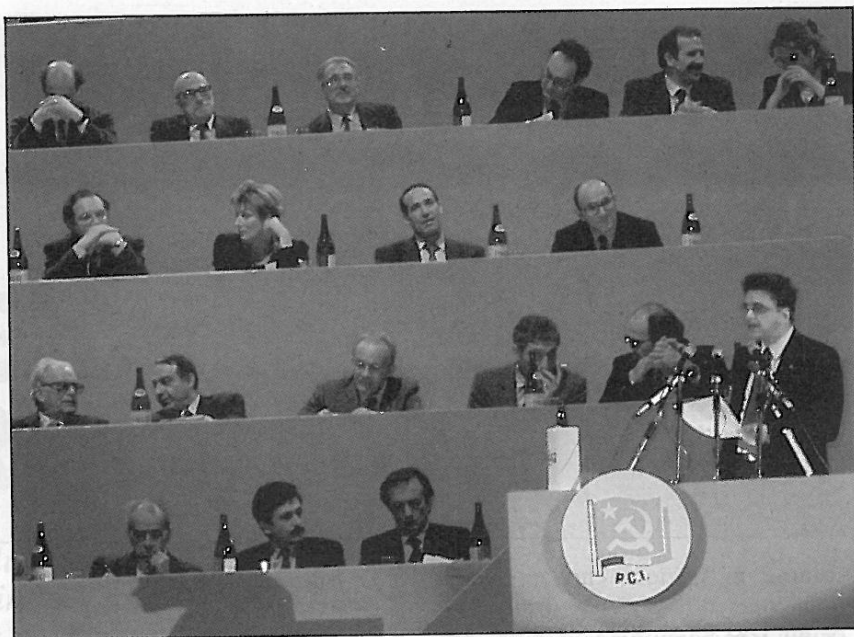
LA "RELIGIONE" DI "CUORE"

cabile con essa: io *ho* una natura, ma *sono* una persona, che riflette sulla propria natura e comprende che questa ha aspetti di fragilità e imperfezione. E proprio all'interno della mia vita religiosa, nel riferimento alla Persona che mi ha fatto persona, trovo la luce che orienta la mia stessa natura e che mi rende sempre più integro, interiormente unito.

Non è la religione che mi divide interiormente: la religione ha il compito di unificare. La natura dell'uomo è divisa, e dunque anche la sua psicologia; la religione fornisce gli elementi per portare ad una unità sempre più profonda l'uomo naturale, l'uomo psicologico, l'uomo spirituale. Nel cristianesimo, ad esempio, Cristo vive la massima frantumazione, anche interiore, facendo propria la condizione umana; ma il Padre, nel Figlio e attraverso il Figlio, accoglie dentro di sé questa divisione e la sana: lo Spirito, che sgorga dalla ferita del Cristo, è il Risanatore dato agli uomini, è Dio che, nel gioco delle Persone, comunica all'uomo, in un certo senso, la propria unità.

Le idee di Valcarengi non sono affatto da sottovalutare, soprattutto là dove emerge con maggiore chiarezza il legame con Rajneesh, più volte citato nella rubrica. Rajneesh è un maestro spirituale indiano che ha saputo fondere in una originale visione vari elementi di diverse tradizioni religiose orientali, la cui ricchezza è tale che non si può pretendere di riassumerle in poche righe (2). Diciamo solo, con la consapevolezza di dire ben poco e forse male, che Rajneesh propone una religiosità interiore che cerca un intimo contatto col divino: l'individuo acquista la consapevolezza di appartenere all'esistenza universale, dalla quale proviene e nella quale tornerà a dissolversi.

Anche Rajneesh è critico nei confronti delle religioni che propongono la fede in un Dio personale. Il suo indirizzo fondamentale è l'*adwaita*, la non-dualità, che vede nell'universo un'unica realtà divina, e non accetta, fra l'altro, la differenziazione radicale tra il Creatore e il creato. Ma la distinzione tra chi si riferisce al Divino e chi invece crede a Dio-Persona è antica: all'interno di



Nel corso del suo recente 18° congresso, il Partito comunista, descrivendo il suo "nuovo corso", assegnava un importante ruolo ai cattolici, dei quali si valutavano positivamente le svariate forme di impegno sociale. La rubrica religiosa di "Cuore" spinge invece al disprezzo per chi è religioso. Ci auguriamo che il Pci arrivi a chiarirsi le idee.

entrambe le tradizioni sono possibili esperienze autenticamente mistiche e questo reciproco riconoscimento conduce al rispetto e al dialogo, come ha dimostrato l'incontro di Assisi, con la comune preghiera per la pace, tra rappresentanti di molte, diverse, religioni.

Non stupisce dunque che nella "religiosità" proposta da Valcarengi certi lettori scorgano degli elementi di fascino, come si nota nella lettera di Alessandro Lupi, riportata su un recente numero di *Città nuova* (3). Non si può neppure negare la possibile presenza, nella varie chiese, di elementi estranei alla religiosità autentica: le chiese, come le persone, hanno una loro storia di purificazione, e di adesione sempre riconsistata alla verità essenziale.

Ciò che nettamente respingiamo, nella concezione di Valcarengi, è l'idea che l'istituzione ecclesiale di per sé sia un ostacolo alla religiosità personale, al rapporto tra maestro e discepolo: non si può separare il Cristo dalla chiesa che egli stesso ha voluto proprio per rendere possibile, per gli uomini delle generazioni successive, il rapporto con lui; chiesa che, nell'essenza, è come egli l'ha voluta, al di là di tutto quello che nel

tempo si è costruito, è cambiato e cambierà ancora.

Nel considerare la storia delle religioni ci vuole la prudenza che viene dalla competenza: due condizioni che Valcarengi non manifesta quando attribuisce il cristianesimo a Paolo («una mente erudita, razionale») piuttosto che a Cristo, incapace di fondare una religione essendo «figlio ignorante di un falegname». Valcarengi, non tiene conto del costante riferimento di Paolo a Cristo, né sembra avere letto le parole paoline sulla «folia della Croce» contrapposta all'erudizione e alla «sapienza del mondo».

Il fatto curioso annunciato all'inizio, in sostanza, è costituito da un partito che, nel "nuovo corso" lanciato dal segretario Occhetto, assegna ai cattolici un ruolo di rilievo, riconoscendo il valore di ciò che molti di essi fanno nella società in diversi campi, riconoscendo la vitalità degli ideali che li muovono; il "nuovo corso" ipotizza un certo incontro tra comunisti e cattolici in quanto, pur appartenendo a tradizioni culturali diverse, possono impegnarsi in un comune rinnovamento della società.

Senza dare valutazioni sul progetto, ci limitiamo a segnalare un comportamento fortemente contraddittorio all'interno del Pci. In esso infatti ci sono uomini e donne che in varie forme conducono un dialogo serio, in armonia con il meglio della nuova linea del partito, anche attraverso articoli su *l'Unità*; ricordiamo il convegno sulla questione cattolica

tenuto dall'Istituto Togliatti all'inizio di quest'anno, il successivo seminario dell'Istituto Gramsci che ha coinvolto nel dibattito intellettuali del partito e teologi, il numero di *Critica marxista* interamente dedicata a questo tema.

Al polo opposto si situa un'iniziativa come la rubrica religiosa di "Cuore", che non appartiene al genere umoristico, ma a quello formativo: sono molti di più i militanti che leggono l'insero satirico de *l'Unità*, piuttosto che quelli che affrontano i ponderosi atti dei convegni. Insomma, la rubrica religiosa di "Cuore" non è una semplice manifestazione di pluralismo interno, ma è l'iniziativa cui attualmente, nel Pci, si lascia il compito di affrontare in maniera continuativa la questione religiosa, presso il grande pubblico dei militanti.

Se si tratta di formare i propri membri, allora, il partito dovrebbe fare delle scelte; dovrebbe decidere se rinforzare, in maniera antistorica e antiscientifica, la mentalità che vede nella religione "l'oppio del popolo", perché è questo che fa Valcarengi, anche se usa mezzi teorici molto diversi dalle ideologie ottocentesche: e in questo caso non c'è più spazio per il dialogo, ma solo per una azione, da parte comunista, che cerchi di sottrarre alla religione quanti più individui è possibile.

Oppure, potrebbe scegliere di lavorare per valorizzare, presso i propri militanti, almeno quegli elementi della religione cattolica che essi possono più facilmente apprezzare: per esempio la capacità critica nei confronti della società, il rispetto per la dignità dell'uomo, la tensione alla condivisione e alla solidarietà. Quest'ultima scelta è una condizione necessaria per il dialogo, perché stabilisce un minimo di stima: come è possibile infatti un dialogo vero, non strumentale, con una posizione culturale che mi considera un bambino, un represso, un sottomesso, uno che va contro natura, proprio per il fatto che sono cattolico?

Confidiamo che il Pci, nei rapporti con i cattolici, sappia prendere la strada del rispetto delle persone, del dialogo, e della valorizzazione dei diversi contributi culturali.

Antonio Maria Baggio

(1) *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana* (8 settembre 1943-25 aprile 1945), Torino 1952; (2) *Rimandiamo all'utile sintesi di Aldo Natale Terrin*, Nuove religioni. Alla ricerca della terra promessa, Brescia 1985; (3) *Si veda Città nuova* n. 12/1989, p. 4.

Alcune novità Massimo e libri da regalare in ogni occasione

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DI FILOSOFIA, TEOLOGIA E MORALE

di Battista Mondin - pp. 864 - formato 16x22 - rilegato - L. 90.000 cod. 723

Oltre 1300 voci, compresi gli autori più noti sia nel campo della filosofia che in quello della teologia, con frequenti rimandi ad altre voci analoghe o complementari. Esposizione chiara, sintetica ed essenziale di ogni voce. Un *vademecum* per le persone di cultura media superiore che desiderano conoscere e approfondire il significato di termini e concetti. In *Appendice*: «Indice sistematico per temi».

LE ORIGINI E IL PROBLEMA DELL'«HOMO RELIGIOSUS»

di E. Anati, R. Boyer, M. Delahoutre, G. Durand, P. Facchini, C. Faik-Nzuji Madiya, I.P. Lalèyè, V. Mulago Gwa Cikala, J. Ries, L.V. Thomas - Volume rilegato in cofanetto - pp. 330 - L. 52.000 - *Coedizione Jaca Book-Massimo* cod. 40243

È il primo volume del *Trattato di antropologia del sacro* in sette volumi, (ognuno dei quali autonomo). L'opera è diretta da J. Ries, che insegna Storia delle religioni all'Università di Lovanio.

Altri libri da regalare:

STORIA DI CRISTO

di G. Papini - pp. 522 - L. 22.000 cod. 899
Un «classico», frutto della clamorosa conversione del grande scrittore.

UOMINI E DONNE COME SANTI

di P. Bargellini - pp. 460 - L. 24.000 cod. 894

Una narrazione piacevolissima e un soggetto di profonda meditazione per ogni categoria di persone.

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DELLA BIBBIA E DEL MONDO BIBLICO

a cura di L. Grollenberg, W. Corswant, E. Galbiati e altri - intr. di E. Galbiati - f.to 16x22, rilegato - pp. 846 - L. 60.000 cod. 719

In oltre 5.000 voci un panorama della vita, storia, religione e costumi del popolo ebraico e popoli vicini.

ATLANTE STORICO DELLA BIBBIA E DELL'ANTICO ORIENTE (Dalla preistoria alla caduta di Gerusalemme nell'anno 70 d.C.)

di E. Galbiati e A. Aletti - f.to 35x25, ril. - 74 tavole a colori e 240 mappe - L. 80.000 cod. 711

L'opera vale quanto un'intera biblioteca di studi biblici e delle civiltà dell'Antico Oriente.

PAGINE DIFFICILI DELLA BIBBIA (Antico Testamento)

di E. Galbiati e A. Piazza - pp. 448 - L. 29.000 cod. 700

V edizione, aggiornata in base alle ultime ricerche e scoperte. *Utile per corsi biblici e per l'approfondimento personale.*

I DOCUMENTI SOCIALI DELLA CHIESA (Da Pio IX a Giovanni Paolo II: 1864-1987) (II edizione)

a cura e con introduzioni di P.R. Spiazzi e ampio indice analitico - 2 voll., rilegati in balacron con sovracoperta - pp. 1954 - form. 14x19 - L. 75.000 cod. 710

I documenti del magistero sociale dei Papi, compresa l'enciclica «Sollicitudo rei socialis». Per ogni documento una breve introduzione, titoli e sottotitoli. *Uno strumento di lavoro per studiosi, sociologi, politologi, giornalisti, per Facoltà e Istituti universitari e per la pastorale.*

MATRIMONIO E FAMIGLIA NEL MAGISTERO DELLA CHIESA (I documenti dal Concilio di Firenze [1439] a Giovanni Paolo II)

a cura e con introd. di P. Barberi e D. Tetamanzi - pp. 840 - f.to 16x22 - ril. con sovracoperta - L. 55.000 cod. 718

Per ognuno dei 68 documenti, una introduzione dottrinale, numerosi titoli, sottotitoli, indice per argomenti.

CHIESA E BIOETICA (Giovanni Paolo II ai medici e agli operatori sanitari)

a cura e con introduzioni di Dionigi Tetamanzi - pp. 456 - L. 39.000 cod. 722

Il noto teologo e studioso di problemi di etica e familiari ha raccolto 60 documenti e interventi più significativi del Papa in materia di salute e malattia, vita e morte. *Studio introduttivo, presentazione ad ogni documento e indice per argomenti.*

LA FAMIGLIA VIA DELLA CHIESA

pp. 240 - formato 16x24 - L. 24.000 cod. 651

L'Autore, noto teologo delinea il volto della famiglia cristiana quale «via della Chiesa» nel senso che il mistero della Chiesa si specchia nella realtà cristiana della famiglia «chiesa domestica» e che la stessa famiglia è partecipe della missione di salvezza della Chiesa.

IN OMAGGIO: a) per un'ordinazione di almeno L. 40.000, **La Bibbia ha detto il vero**, di Ch. Marston, pp. 376 (cod. 313), o **Metodi di orazione mantale**, di G. Lercaro, pp. 368 (cod. 427); b) oltre L. 75.000, entrambi i volumi.

Desidero ricevere i seguenti volumi (indicare con il codice):

codice 723 copie n.; 40243 copie n.; 899 copie n.; 894 copie n.; 719 copie n.; 711 copie n.; 700 copie n.; 710 copie n.; 718 copie n.; 722 copie n.; 651 copie n.; e in omaggio cod. 313 cod. 427. Pagherò al postino il costo dei libri richiesti + L. 3.000 per spese di spedizione. CN1189

Cognome Nome

Via e n. CAP

Località Prov. (.....)

Ritagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a:

EDITRICE MASSIMO - Viale Bacchiglione 20A

20139 Milano - Tel. 02/5521.0800 - ccp. 49719206